

Mauro Geraci

Macrina Marilena Maffei

La maga e il velo. Incantesimi, riti e poteri del mondo magico eoliano

Cisu, Roma 2021, pp. 384

Questa documentatissima monografia offre l'opportunità di entrare in un mondo che si tende a pensare morto, semmai ristretto, residuale, inattuale perché, assieme a tante altre "cose", travolto dall'ineluttabile "modernità" che, scrissero bene Jean Baudrillard (1991) e Paul Connerton (2009), troppo ha dimenticato e ancora fa dimenticare. Se ciò vale per la netta riduzione che piattaforme, schermi, *scrolling* hanno, in un modo o nell'altro, dato alla Storia, alle nostre capacità e possibilità di memoria, forse vale un po' meno per la Magia; se non altro per una "informatica" che, per i frequenti e incomprensibili malfunzionamenti, si ritrova spesso ad essere vissuta e accettata come "informagica". Qui, infatti, è l'attualità di un mondo magico, mantico, divinatorio, oracolare, sovraumano tanto segreto e impenetrabile quanto vivissimo nelle tecniche, nelle ritualità, nei linguaggi e nelle poetiche che possiamo conoscere da vicino, grazie al lavoro etnografico di lunghissima durata che Marilena Maffei, dai primi anni Ottanta a oggi, ha condotto nelle Isole Eolie. Contesto contadino, pastorale e marinaro al tempo stesso, cui l'antropologa culturale ha dedicato quasi l'intera sua attività di ricerca raccogliendone e indagandone narrazioni, miti, fiabe, immagini, immaginari, culti, canti in una serie di preziosissimi, straordinari studi: ricordo solo *Capelli di serpe* (1995), *Donne di mare* (2013), il recente *La danza delle streghe. Cunti e credenze dell'arcipelago eoliano* (2018) di cui *La maga e il velo* rappresenta adesso l'apice, appena pubblicato per l'editore Cisu di Roma.

È un apice perché si tratta di un libro *totale*, direbbe bene l'antropologo Marcel Mauss, tra il 1902 e il 1903 autore della straordinaria *Teoria generale della magia*. Certo, la strada maestra è quella magica costellata di operatori, guaritori, maghi ma, anche e soprattutto, di saperi popolari, più o meno condivisi, relativi al riconoscimento del disagio, del malessere, del peccato, della fattura, dei sintomi, delle cause scatenanti, umane e sovrumane, quindi dello strumentario diagnostico, terapeutico ed esorcistico che solo la lenta, minuziosa, dettagliata indagine di Marilena Maffei è riuscita a illuminare. Orizzonte sincretico – assieme etnopsichiatrico, medico, magico, religioso, domestico – di cui, col sapiente accostamento di testimonianze, incontri, dialoghi, osservazioni, l'antropologa riesce a fare emergere l'organica forza nella vita eoliana più o meno recente. Alla fine chiudiamo il libro orientandoci perfettamente tra le tipologie di malesseri – quali lo *scantu*, la *vranca matri* -, malocchi – *mali sguardi* -, fatture, *ligamenti*, incantesimi

quindi tra gli appositi, complicatissimi e spesso truculenti rimedi adottati, le prescrizioni, le formule e preghiere, gli operatori e le modalità con cui ci si rivolge a essi. Alla fine della lettura, insomma, apprezziamo di Marilena Maffei il solidissimo, documentatissimo impianto monografico all'antica, oserei dire, che tende a circoscrivere con sistematicità l'"oggetto magico" eoliano nei suoi contesti, nei suoi orientamenti conoscitivi, nelle funzioni e fruizioni, nel ventaglio dei suoi seguaci. Un lavoro puntuale, ordinato, dettagliato che, oltre alla lunga e faticosa osservazione sul campo, ha alle spalle grandi precedenti che la studiosa opportunamente fa propri nella trattazione: da Giuseppe Pitrè a Giuseppe Cocchiara fino ad Elsa Guggino, da James Frazer fino a Marcel Mauss, Bronislaw Malinowski ed Edward E. Evans-Pritchard, da Claude Lévi-Strauss a Gilbert Rouget e Marc Augé, da Ernesto de Martino a Clara Gallini e Luigi M. Lombardi Satriani per citare solo alcune, diversamente gloriose discendenze.

Versante sistematico e monografico del libro che si coglie in un indice che prende avvio dai profili biografici dei magici operatori e, in particolare, da quelli di tre donne considerate punti di riferimento della magia eoliana contemporanea: «Annuzza la maga», «Catena la posseduta» e «Rosa l'affatturata». Attraverso queste toccanti biografie che la studiosa segue negli anni in una difficile e riservatissima ricerca costellata di reticenze, confessioni, slanci e improvvise chiusure, riottosità, condivisioni, confidenze abbiamo la possibilità di conoscere da vicino la comune concezione del magico diffusa nelle Eolie, le modalità con cui ci si accosta e si ricorre a essa, gli apprendistati, le utenze, le credenze ma anche i timori, i rischi, le paure, le assicurazioni, i livelli di efficacia che essa riesce a produrre. Da qui un intero, denso capitolo dedicato agli «scenari marini del male» che restituiscono, in particolare, il «sortilegio dello sguardo» e, ancora sulla scia di Baudrillard, il sistema degli «oggetti portatori di funesti incantesimi» che ricorre nell'orizzonte magico eoliano di cui, il terzo e il quarto capitolo, prendono in esame i «segni arcani», quindi le simbologie naturali, metereologiche, vegetali, teriomorfe e l'insieme delle diagnostiche, delle terapie, delle magiche farmacopee pregne di aspetti di medicina tanto ufficiale quanto tradizionale, di erboristeria popolare ma anche di religione. L'impianto storico-antropologico del volume si conclude con un ampio capitolo dedicato alle trasformazioni degli orizzonti magici così precedentemente documentati, alle «visioni insulari del terzo millennio» emerse in seguito ai più recenti processi di globalizzazione che, più o meno, hanno coinvolto l'intero arcipelago eoliano, specie con l'avvento del turismo.

Il libro, però, è ben più della rigorosa monografia sulla magia eoliana di cui s'è detto.

Anzitutto i vari aspetti del fenomeno magico documentati e analizzati lungo il volume sono, direbbe Verga, «inverati» da una corposa, interessantissima serie di «narrazioni» puntualmente posta alla fine di ciascun capitolo. Se la studiosa da una

parte punta a *oggettivare* i vari aspetti rituali e ideali della magia eoliana, dall'altro, capitolo per capitolo, li *soggettivizza* raccontandoci della sua stessa esperienza sul campo, mettendoci al corrente dei suoi timori, dei pudori, delle sue personali disposizioni conoscitive ed etiche e, quindi, inserendo le «narrazioni» significative derivate dai suoi pluridecennali incontri etnografici. In sintonia con le prospettive autoriali ormai da decenni fatte proprie dalla «scrittura» etnografica (ricordo il mitico convegno di Santa Fe del 1984 su *Writing Culture*), il quadro della magia eoliana che affiora dallo studio di Marilena Maffei è ancor più vivo e vissuto. La studiosa, in altri termini, coglie perfettamente l'invito che già, sul finire degli anni Settanta, fu avanzato del grande antropologo sociale inglese Jack Goody: integrare e far dialogare i metodi quantitativi e classificatori con quelli «impressionistici», in altri termini porre costantemente il lettore nelle condizioni di poter verificare, vivificandoli attraverso l'esperienza del ricercatore-autore, gli usi, i costumi, i giudizi da lui stesso descritti e analizzati nel testo etnografico.

Ed ecco, allora, che *la maga si svela*, per dar seguito al bellissimo titolo posto al volume. L'ordinata monografia antropologica sul contesto magico superisolano che saremmo portati a pensare chiuso, tradizionale, arcaico svela, improvvisamente, un mondo ricchissimo, movimentatissimo di storie di vita, relazioni, incontri, opportunità, emigrazioni, tragedie, violenze domestiche, ricordi, tensioni sentimentali, mancanze, amori spezzati, sfasature morali, coincidenze, connessioni, interpretazioni, tentativi, rimpianti che costituiscono il "succo vero", vitale della magia e di quella "eoliana" in particolare. Nelle centinaia di piccole e grandi «narrazioni» stimulate, partecipate, amorevolmente raccolte e analizzate dalla studiosa, il magico si profila non come un ricorso specialistico esterno, freddo, distaccato, chiuso e a pagamento, bensì come un orizzonte sempre presente, anche se latente, che riesce di volta in volta a intramare, a spiegare e a risolvere i contrasti di una vita relazionale che fa delle Eolie Isole di Stória, direbbe Marshal Sahlins, un po' quello che fa dei paesi siciliani le Città del Mondo scoperte da Elio Vittorini. Isole attraversate da miriadi di vicende umane e familiari che si rivelano ponti solidissimi con il Continente siciliano, con quello italiano ed europeo, fino all'Australia e alle Americhe. Come colse la felicissima cinematografia che dal *Vulcano* di Anna Magnani e dalla straordinaria produzione del Principe Alliata di Villafranca e della Panaria film giunge al Rossellini di *Stromboli (Terra di Dio)* fino alla famosa scena delle pomice di *Kaos* dei Taviani e alla Salina de *Il postino*, forse ciò che ha reso e rende ancora "vulcanico" il mondo eoliano è proprio la magia onnipervasiva che, sotto la sua delicatissima guida, Macrina Marilena Maffei ci dà l'opportunità di scorgere sotto il suo velo.